

MONASTERO INVISIBILE

«Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2)

“Dov'è la vostra fede?” Lc 8, 25



Comprendete l'ora della tempesta e del naufragio, è l'ora della inaudita prossimità di Dio, non della sua lontananza. Là dove tutte le altre sicurezze si infrangono e crollano e tutti i puntelli che reggevano la nostra esistenza sono rovinati uno dopo altro, là dove abbiamo dovuto imparare a rinunciare, proprio là si realizza questa prossimità di Dio, perché Dio sta per intervenire, vuol essere per noi sostegno e certezza. Egli distrugge, lascia che abbia luogo il naufragio, nel destino e nella colpa; ma in ogni naufragio ci ributta su di Lui. Questo ci vuole mostrare: quando tu lasci andare tutto, quando perdi e abbandoni ogni tua sicurezza, ecco, allora sei libero per Dio e totalmente sicuro in Lui. Che solo ci sia dato di comprendere con retto discernimento le tempeste della tribolazione e della tentazione, le tempeste d'alto mare della nostra vita! In esse Dio è vicino, non lontano, il nostro Dio è in croce. La croce è il segno in cui la falsa sicurezza viene sotto posta a giudizio e viene ristabilita la fede in Dio. *Dietrich Bonhoeffer*

OCCHI ALLA PAROLA

Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?". *Mt 8, 23-27*

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?". *Mc 4, 35-41*

E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: "Passiamo all'altra riva del lago". E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: "Maestro, maestro, siamo perduti!". Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: "Dov'è la vostra fede?". Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?". *Lc 8, 22-25*

C'è buio in me
in te invece c'è luce;
sono solo,
ma tu non m'abbandoni;
non ho coraggio,
ma tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto,
ma in te c'è la pace;
c'è amarezza in me,
in te pazienza;
non capisco le tue vie,
ma tu sai qual è la mia strada.
Tu conosci tutta l'infelicità
degli uomini;
tu rimani accanto a me,
quando nessun uomo
mi rimane accanto,
tu non mi dimentichi
e mi cerchi,
tu vuoi che io ti riconosca
e mi volga a te.
Signore, odo il tuo richiamo
e lo seguo, aiutami!
Signore, qualunque cosa
rechi questo giorno,
il tuo nome sia lodato!
Amen.

Dietrich Bonhoeffer

LA PREGHIERA CRISTIANA (6)

Come tutti i desideri anche la preghiera rimane incompiuta se non si traduce in atti concreti per mezzo della volontà. Per pregare bisogna volerlo è necessario non soltanto brama le sorgenti della vita (Sal 42,2) ma muovere i propri passi, spendere le proprie energie e il proprio tempo per andare là dove fluisce l'acqua viva.

Fin dai primi giorni di vita, le parole dei genitori sono essenziali per la crescita, al pari del nutrimento e dell'affetto. È l'identità stessa che sorge grazie al dialogo con il 'tu' che gli sta dinanzi.

Come bambini appena nati anche noi possiamo stare davanti alla Parola per sentire sorgere la nostra identità di figli; a furia di ascoltare apprenderemo ad articolare le prime parole della relazione con Dio - «Abbà» (Gal 4,6) - e impareremo col tempo a dire



agli altri parole capaci di dare la vita, di amare, di sorreggere, di consolare (2Cor 1,4).

Nella preghiera l'organo più importante è l'orecchio. Attraverso di esso la Parola entra nel cuore e feconda la vita. Anche per Maria fu così. Il primo movimento della preghiera è passivo, si tratta di lasciar entrare, di dare fiducia, primo passo essenziale in qualsiasi relazione che voglia iniziare a conoscere e vedere se potersi fidare. Far spazio un po' alla volta alla Parola per vedere se è un seme buono che porta la vita (Mt 13,27) gustare del pane del Signore per volerne sempre di più (Gv 6,11).

Non sempre la Parola dice cose che ci piacciono e ci fanno stare bene: è come una spada a doppio taglio (Ap 2,12) che entra nel profondo per uccidere quello che in noi ci inganna (Ef 4,22). Accogliere la Parola non è anzitutto *capirla*, per farlo è importante *sentire*, osservare ciò che si muove nel cuore, come esso risuona, quali affetti e sentimenti suscita il suo tocco. Anche la paura o la

rabbia, la desolazione e altre emozioni che non ci piacciono benché suscitate dalla preghiera possono diventare fonte di vita. Essenziale però non fare da sé ma lavorare insieme a una guida spirituale.

Ogni libro della Bibbia è un racconto scritto da uomini e donne come noi. Leggerli è percorrere una grande città e fare incontri, sentire la loro personale esperienza di incontro con Dio. I Salmi sono un condensato di narrazioni: chi racconta una Parola che gli ha cambiato la vita (Sal 1,2) o del desiderio di stare con il Signore (Sal 84,11) della brama di cercarlo (Sal 42,2) del dolore e della rabbia di essere stati abbandonati da lui (Sal 22,2) della bellezza di aver donato la propria vita (Sal 16,6) della freschezza di essere liberati dal peccato (Sal 32,1). Tu, che cosa senti davanti a queste parole? Così potrai scoprire che i Salmi sono parole capaci di educare la tua sete, di far emergere i sentimenti che si muovono nel tuo cuore, i suoi pensieri di bene, per farli crescere e quelli di male, per guarirli.

don Michele Gianola

7-13 Agosto 2017 Imparare Roma
Esercizi Spirituali per Giovani
Chiedere Informazioni